

### **N.1- Ballo Campestre**

C'era una volta madama volpe  
che invito il povero pulcino a ballar a ballar un valzerino  
e il pulcino estasiato dalla danza mai s'accorse ch'era buio buio.  
La volpe con grazia da Nijinsky sostiene il suo pulcino con ardor  
a lui s'inchina con la mano sul cuor il povero pulcino  
era felice e mai s'accorse ch'era buio buio.  
Lei zag lo lanciò su e poi se lo riprende, e zag lo rilanciò altissimo.  
La notte scende e muore il giorno,  
lei se lo stringe e lui sorride e poi l'abbraccia,  
e lui rapito si fa rosso in faccia.  
Mentre sorride, mentre l'abbraccia e mai s'accorse ch'era buio buio.  
Tutto qui, ragazzi!

### **N. 2- Il cavallo**

Urla di bombe e grida di battaglia,  
questo sente, questo sente il cavallo da lontano,  
questo sente il cavallo, solo, in mezzo a un campo,  
questo pensa il cavallo in mezzo a un campo.  
Quale follia, quale follia.  
Questa gente umana è folle.  
Riduce il mondo a niente e distrugge tutto quello che c'è di vivo, di bello e gentile.  
Per quale ragione? Perché? Perché? Per quale ragione?  
Questo pensa il cavallo. in mezzo a un campo, ascoltando da lontano urla di bombe e grida di battaglia.  
Perché? Perché?

### **N.3- Il topo**

Solo soletto, solo soletto,  
guarda la festa un topo vecchio guarda la festa da uno scaffale.  
Ma vecchio, vecchio, ha il volto scuro anche se è nato il Nuovo Anno, Nuovo Anno, Nuovo Anno.  
Ehi voi! ehi voi! gridò, ehi voi gridò  
. ballate ragazzi, sì, ragazzi ballate, ma state attenti, attenti.  
Perché anch'io ballai, cantai anch'io fui giovane, giovane,  
ma ohimè, ma ohimè, ohimè, psst, psst!  
l'età, l'età, sì, l'età con me venne a ballar, a ballar!

### **4- I Gattacci**

Nella giungla d'asfalto di a Milano,  
s'incontraron due gatti, anzi gattoni.  
Si chiamavano Cecco e Sforacchioni.  
S'annusarono un po' dietro al Duomo,  
si guardarono un po', di coda e in faccia  
e il petto si gonfiò d'ira e d'invidia:  
gli occhi di bragia e la fronte diaccia.  
Cecco invidiava i baffi a Sforacchioni,  
baffi famosi fino a Rogoredo.  
Sforacchioni moriva per la coda che Cecco aveva  
ricciola alla moda di Hollywood dei gatti scicchettoni.  
Un urlo subito ruppe il silenzio di quella notte di mezza estate.  
Come Tancredi, parte Sforacchioni e Cecco di Clorinda è proprio degno,  
resi prodi dall'ira e dallo sdegno.  
Oooh!  
Che duello terribile ragazzi!  
Oooh!  
Tutt'e due zoppicando verso casa, senza coda né baffi. OooH!